

nessi, sta nello stabilire il tempo, cioè se le minacce fossero state prima o dopo la votazione.

Noi abbiamo la dichiarazione del signor Rovelli il quale vi dice che è stato il giorno 21, ve lo dice non smentito da nessun altro.

Vi è poi la dichiarazione del signor Boari, il quale dice che le minacce abbiano avuto luogo prima che egli entrasse nell'ufficio elettorale. Vi sono altre denunce che concordano con questa. Questo io dico per chiarire la questione del tempo, sulla quale si è anche fondato il Pubblico Ministero.

L'altra volta ho detto che si erano minacciati anche i partigiani dell'Allievi. La Camera può farne testimonianza, dissi che si era battuto alle loro porte alle grida di: *Morte ad Allievi*. Se si narrano i fatti che riguardano un candidato, è pur d'uopo narrare quelli che riguardano l'altro. Se fosse stato proclamato il Semenza invece dell'Allievi, attese le varie circostanze che hanno accompagnato questa elezione, non terrei diverso linguaggio.

Tutti questi fatti che precedettero la votazione hanno certamente dovuto turbare la mente e la coscienza degli elettori.

Avrei a fare anche qualche altra osservazione riguardo a quanto ha detto l'onorevole Pisanelli; ma...

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**LAZZARO, relatore...**, se la Camera è già convinta, io mi astengo dal continuare purchè si venga alla votazione.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio.

**LAZZARO, relatore.** Osserverò concludendo che altro ci sarebbe a notare sulle dichiarazioni dell'onorevole Pisanelli, ma essendomi da principio dichiarato contrario ad una discussione su questa materia, prescindere. La discussione si è impegnata contro il mio desiderio, ed io, come relatore, avea il debito di giustificare le conclusioni dell'ufficio e mie.

Mi astengo adunque dal dir altro, e prego la Camera di venire ai voti.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio, che sono per l'annullamento dell'elezione fatta nel collegio di Desio, in persona dell'avvocato Allievi.

(Dopo prova e controprova, le conclusioni non sono approvate, e conseguentemente l'elezione è convalidata.)

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale intorno al progetto relativo all'esercizio provvisorio del bilancio 1866.

Sono stati presentati vari ordini del giorno al banco della Presidenza.

Il primo è sottoscritto dal deputato Berti-Pichat, e così concepito:

« La Camera avendo sentito dal signor ministro delle finanze ch'egli persiste nel suo piano finanziario, il quale recherebbe perturbazione e iattura gravissima all'agricoltura italiana, dichiara di non potere accordare fiducia al Ministero, e procede alla discussione degli articoli del progetto di legge. »

Il secondo fu presentato dagli onorevoli Friscia, Matina, Pulce, Spasiano, Giuseppe Romano, Giordano, Della Monica, Asproni, Carbonelli, Giuliano, ed è così espresso:

« La Camera, udita la discussione amplissima, considerando che le supreme necessità dell'Italia richiedono si cangi oramai d'indirizzo politico ed amministrativo; dichiara non aver fiducia nel Ministero e sospende la votazione della legge dell'esercizio provvisorio. » (*ilarità generale*)

La parola spetta all'onorevole Musolino.

**MUSOLINO.** Signori, la pubblica opinione si preoccupa tanto della nostra situazione finanziaria, che in generale si ritiene essere questa una questione, le quale, a preferenza di ogni altra, debba attirare a sè tutta l'attenzione e tutta la sollecitudine del Parlamento. Per una parte quest'opinione è giustissima, ma per l'altra, a parer mio, essa contiene un grandissimo errore. Le nostre questioni di politica estera, di ordinamento interno e di finanza, son talmente collegate tra loro, che non è possibile trattarle separatamente. Noi non possiamo aspirare al compimento dell'unità nazionale senza ristaurare positivamente le nostre finanze. Noi non possiamo sperare di dare un assetto positivo a queste finanze se non ci affrettiamo al compimento della unità nazionale. Noi non possiamo ottenere un ordinamento interno solido e maturo, se non risolviamo contemporaneamente e la questione estera, e la questione finanziaria, di modo che, o signori, sono tre parti essenziali di un medesimo tutto; sono la vera triade dell'esistenza italiana. Anzi io dirò di più, dirò che lo scacco da noi subito finora in diplomazia, che la confusione che regna in tutti i nostri servizi interni, che il nostro squilibrio finanziario, sono tutte conseguenze di quest'errore, di aver voluto cioè trattare e sciogliere separatamente i nostri tre grandi problemi; errore fatale che oramai dura da cinque anni, come quello che rimonta all'epoca della proclamazione del regno d'Italia.

Secondo me, una è la causa di tutti i nostri imbarazzi e del nostro malessere, la mancanza di un concetto complessivo della nostra posizione.

Noi abbiamo dimenticato il punto da cui siamo partiti, noi abbiamo perduto di vista il punto dove dobbiamo arrivare. Noi non abbiamo fede nelle nostre forze, nei nostri mezzi. Noi non abbiamo coscienza nella posizione politica e morale dei vari popoli di Europa, ossia dello spirito del secolo in cui viviamo. Noi ci siamo intieramente smarriti.

Non vi ha che un mezzo per rimetterci sulla buona